

Progetto Consob-Banca di Piacenza

a.s. 2021/2022

classe 4[^] A SIA

GRUPPO 3: Gaddour Nada, Ibra Alessio, Liu Luca

PNRR: Missione 2 Rivoluzione Verde e Transizione ecologica

LA CRISI DEL 29

Con i termini "Grande depressione", "Crisi del '29" o "Crollo di Wall Street" ci si riferisce alla crisi economica che alla fine degli anni Venti colpì l'economia mondiale riducendo su scala globale produzione, occupazione, redditi, salari, consumi e risparmi.

L'inizio della "Grande depressione" coincide con il pesante crollo che si abbatté sulla Borsa di Wall Street, da molti individuato più come un segnale che come una causa della depressione, il 24 ottobre del 1929 (il cosiddetto giovedì nero) quando circa 13 milioni di azioni furono vendute provocando un ribasso dell'indice superiore ai 50 punti percentuali.

- Pochi giorni dopo, lunedì 28 ottobre ed il giorno successivo, martedì 29 ottobre, ricordato come il martedì nero, l'America assiste inerme al crollo del New York Stock Exchange con più di 16 milioni di azioni che passarono di mano a prezzi in caduta verticale.

LE CAUSE

- Gli Stati Uniti avevano vissuto, negli anni '20, un periodo di benessere economico grazie a una politica protezionistica, favorevole alla produzione interna, e agli investimenti di capitale all'estero (soprattutto in Europa).

In Borsa, quindi, si era dato vita a una frenetica azione di tipo speculativo: molti, cioè, avevano comprato azioni con lo scopo di rivenderle in poco tempo a prezzo maggiorato.

- Purtroppo, però, già nel '27-'28, c'erano stati segni di recessione economica: ci fu la crisi agraria ed iniziarono ad essere prodotti più beni di consumo durevoli rispetto all'effettiva richiesta del mercato.

La situazione, perciò, degenerò nel famoso "giovedì nero", il 24 ottobre del 1929 con il crollo della borsa di Wall Street.

LA RISOLUZIONE

- Le soluzioni proposte per contrastare la grande crisi si limitarono inizialmente allo stimolo della spesa in opere pubbliche e alle manovre di pressione nei confronti degli industriali per non ridurre i salari, con la creazione di corporazioni allo scopo di sostenere e stabilizzare i prezzi in forte caduta opponendosi all'inizio a misure di tipo deflazionistico.



LA CRISI DEL 2008

Una delle maggiori crisi della Storia, che ancora fa sentire i suoi effetti su molte economie mondiali è la crisi del 2008, nota anche come Grande Recessione. Partita dagli Stati Uniti, è stata causata dal crollo dei mutui subprime.

Il protagonista indiscusso della crisi finanziaria del 2008 è stato il mercato immobiliare statunitense e la bolla finanziaria che si è sviluppata in questo settore.

- L'iniziale shock diretto è stato rappresentato da un brusco declino degli investimenti residenziali negli Stati Uniti a partire dal 2006: dal secondo trimestre del 2006 al quarto del 2007 si è registrata una diminuzione dell'1.2% negli investimenti relativi al settore immobiliare statunitense ed un ulteriore 1% tra il primo semestre del 2008 ed il secondo del 2009.

IL CALO

- Il calo negli investimenti avviene perché, negli anni precedenti la crisi, vengono accordati ai richiedenti numerosi mutui subprime.

Questi sono mutui concessi a clienti "ad alto rischio", a debitori che tipicamente hanno un punteggio di credito basso perché possessori di storie creditizie caratterizzate da inadempimenti, pignoramenti e simili.

- La caratteristica di questo tipo di mutui è infatti la mancata richiesta di garanzie richiesta ai richiedenti il mutuo e tassi di interesse variabili. Questi tassi, che variano anche di diversi punti percentuali, determinano spesso l'insolvenza del debitore una volta alzatisi sopra una certa soglia.
- Il motivo dietro la concessione di questi mutui è da ricercarsi nella grande deregolamentazione che caratterizzava il sistema finanziario statunitense: un altissimo grado di fiducia vigeva nel periodo precedente il collasso dell'economia, durante il quale era diffusa l'idea che le recessioni fossero un concetto lontano e superato.
- Questo sentimento era dovuto alla grande moderazione, ossia un periodo di scarsa variazione che caratterizzò il ciclo economico dei Paesi sviluppati a partire dalla metà del 1980.
- Prima della deregolamentazione finanziaria dell'era Reaganiana, i prestiti avvenivano tramite un processo lineare: le rette pagate dai mutuatari venivano incassate direttamente dai creditori che quindi concedevano prestiti in maniera decisamente più scrupolosa e richiedevano le dovute garanzie.



LA RISOLUZIONE

Sono necessarie riforme strutturali in grado di eliminare le inefficienze di sistema che allontanano gli investitori e frenano la crescita:

- ✓ Occorre ammodernare, sveltire e semplificare la pubblica amministrazione;
- ✓ migliorare il sistema del welfare per metterlo in grado di sostenere la domanda interna in caso di shock economici;
- ✓ accorciare i tempi della giustizia civile e penale;
- ✓ diminuire il livello di tassazione sui redditi da lavoro e le imposte dirette sulle imprese;
- ✓ implementare efficaci sistemi di controllo, sia nel settore pubblico che in quello privato, sui conflitti di interesse, l'evasione fiscale e la corruzione;
- ✓ favorire sistemi di finanziamento alle imprese alternativi al sistema bancario;
- ✓ alleggerire il peso del debito pubblico;
- ✓ attuare efficaci politiche redistributive in grado di limitare le rendite di posizione;
- ✓ migliorare le organizzazioni e le istituzioni connesse al mondo del lavoro come i centri per l'impiego, i sindacati e le università;
- ✓ incentivare la ricerca e l'economia della conoscenza per accrescere la produttività e la remunerazione dei lavoratori.



LE DIFFERENZE TRA LE DUE CRISI

- Una delle nette differenze che risalta agli occhi riguarda il mercato: se nel '29 liquidità e disponibilità di gran parte dei capitali erano condivise tra USA ed Europa, oggi invece è la Cina che detiene maggiori capitali, il che non solo riflette un grande spostamento di baricentro dell'economia mondiale, dall'occidente all'Asia, ma lascia prevedere che i destini delle economie saranno sempre più nelle mani dell'oriente.
- Grande e sostanziale è anche la differenza delle contromisure prese a crisi avviata: mentre nel secolo scorso gli stessi banchieri, per scongiurare una catastrofe, misero mano al portafoglio per fare acquisti pubblici e sensazionali su azioni quotate, come ad esempio la J.P. Morgan, che insieme ad altri banchieri, durante una seduta proclamò a gran voce i suoi acquisti sui maggiori titoli del New York Stock Exchange.
- In quella attuale invece sono le banche a chiedere aiuto ai governi e alle istituzioni sovranazionali che stanno al momento curando solo i sintomi, iniettando massicce dosi di liquidità per impedire il collasso, ma che dovranno adoperarsi per discutere nuove e più efficaci regole per i mercati, cercando di eliminare quegli elementi cancerogeni introdotti negli ultimi anni e riducendo nel complesso sia la speculazione che l'effetto leva ormai sin troppo ampio all'interno del sistema.



IL COVID OGGI

- Mentre l'Unità di crisi regionale si prepara a passare le consegne al D.I.R.M.E.I., (Dipartimento Interaziendale Malattie ed Emergenze infettive) a tutto campo (dalla campagna vaccinale ai tamponi, alle forniture), il Covid continua la sua avanzata: una dinamica con cui bisognerà fare i conti.

L'impatto generale del covid

- In questi mesi la pandemia ha scavato un **solco molto profondo** nell'economia mondiale, ma in particolare nel nostro Paese: in meno di un anno, l'intera geografia occupazionale italiana è stata stravolta, comportando **inedite condizioni di lavoro** e la conseguente crisi di moltissimi settori.
- La chiusura degli esercizi commerciali fece diminuire le spese per trasporti, acquisti al dettaglio, turismo e intrattenimento. Lo choc economico poteva essere tale da non permettere al paese di riprendersi con la stessa prontezza del 2003, perché oggi la Cina è molto più condizionata dai consumi rispetto a 16 anni fa.

Le conseguenze economiche del Coronavirus in Italia:

- Le conseguenze sono molteplici, in Italia così come a livello globale.
- In particolare, in tema di Coronavirus e sostegno all'economia, le istituzioni sono al lavoro nel disporre misure per aziende e lavoratori, incentivi per le famiglie, finanziamenti.
- Per quanto riguarda il nostro Paese, il piano del Governo per affrontare l'emergenza Coronavirus prevede misure dedicate alle famiglie come il congedo parentale e il voucher baby-sitter, per le aziende e i lavoratori slittano le scadenze fiscali di 730 e certificazione unica. Arriva invece da Bce e Fed il taglio dei tassi interesse.

IL DANNO ECONOMICO GENERATO DAL CORONAVIRUS

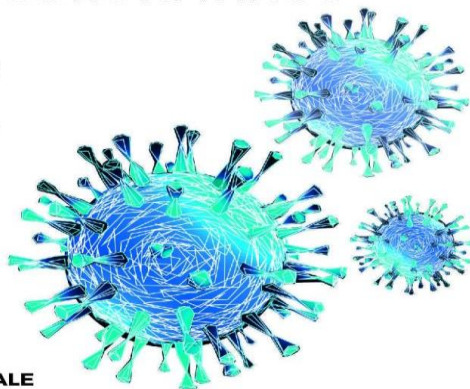
PuntoSicuro
www.puntosicuro.it



Tra 9 e 27 miliardi
Il minor Pil generato a causa dell'epidemia e delle misure adottate per contenerla



Tra -1% e -3%
La flessione stimata per l'intera economia (variazioni cumulate nel I e II trimestre 2020)



L'IMPATTO SUL PIL NAZIONALE



Lombardia + Veneto valgono il
31% del Pil italiano

Se in queste due regioni il Pil calerà del



-10%

L'impatto sul Pil italiano sarà del



-3%

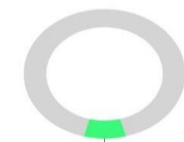
GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA REALE



Aumento tra +2% e +6%



Attività legate alla farmaceutica, alla cura della casa e i servizi connessi allo smart working e alle video conferenze



Equivalgono a **8,5%** delle attività italiane



Contrazione tra -10% e -40%



Attività che vanno dalla filiera del turismo a quelle di aggregazione, come grandi eventi e fiere



Equivalgono a **11,7%** delle attività italiane

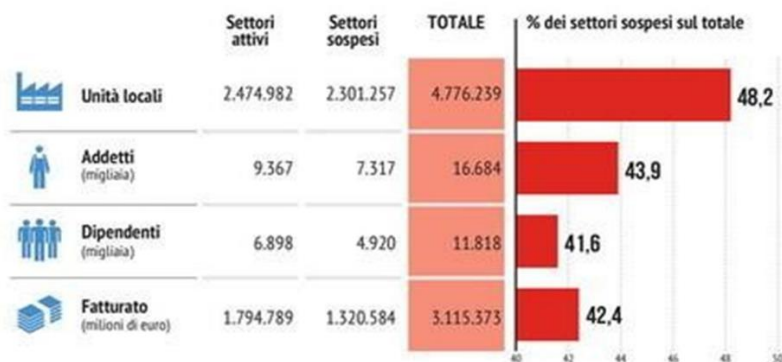
FONTE: Centro REF Ricerche

HUB Editoriale

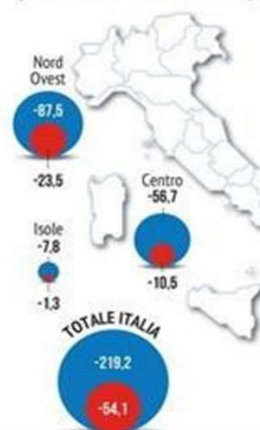
- Il ritorno ai livelli pre-Covid per l'economia italiana slitta in avanti di qualche mese, "dal secondo trimestre di quest'anno" al primo del 2023. Sono le stime del rapporto di primavera stilato dal Centro studi di Confindustria, che taglia le previsioni di crescita per il Pil.
- Si va dal +4% ipotizzato lo scorso ottobre al +1,9% di adesso, con un ampio margine di ribasso di oltre 2 punti percentuali.
- Non c'è da preoccuparsi troppo, dicono gli industriali, considerando il 2,3% di crescita acquisita "per l'ottimo rimbalzo dell'anno scorso". Tuttavia, lo scenario di guerra in Ucraina - "una variabile cruciale" - riporta in basso le aspettative che si erano alzate negli scorsi mesi. Così l'Italia entrerebbe in "recessione tecnica, seppur di dimensioni limitate".
- Quando si dispiegheranno gli effetti del conflitto, il calo del Pil sarà di 0,2% e di 0,5%, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre dell'anno". Per il 2023 si stima invece una crescita dell'1,6%.

L'IMPATTO DEL VIRUS SULL'ECONOMIA ITALIANA

I comparti produttivi in "lockdown". Struttura produttiva e fatturato per settori attivi e settori sospesi. Industria e servizi (in valori assoluti e valori percentuali)



Differenza fatturato 2020-2021
(Valori assoluti in miliardi di euro)



FONTE: elaborazioni Censis su dati Istat; Elaborazioni Censis su dati Cerved Industry Forecast (marzo 2020)

LA GUERRA TRA UCRAINA E RUSSIA



L'IMPATTO DELLA GUERRA IN UCRAINA

Il ridimensionamento delle aspettative di crescita è fortemente influenzato dal conflitto tra Russia e Ucraina.

- Le previsioni di crescita di Confindustria fanno leva sull'ipotesi che la guerra "abbia una durata limitata e termini entro il secondo trimestre 2022"
- Un prolungamento del conflitto, indicano gli industriali, "si rifletterebbe soprattutto sui prezzi dei beni energetici, in particolare gas e petrolio, e di alcune commodity agricole, ma anche sul corretto funzionamento delle catene globali del valore e del commercio internazionale, sulla fiducia degli operatori attraverso il canale dell'incertezza e sui mercati finanziari".
- E quindi, oltre alle stime del +1,9% e del +1,6% nel 2022 e nel 2023, Confindustria ha provato a capire cosa succederebbe se la guerra durasse più del previsto.
- In un primo caso definito lo "scenario avverso", ipotesi in cui la guerra durerebbe per tutto il 2022 - la crescita dell'economia italiana si fermerebbe al +1,6% nel 2022 e al +1% nel 2023.
- Nel caso in cui la guerra si estendesse fino a dicembre 2023 le stime per il Pil sono di +1,5% nel 2022 e -0,1% nel 2023.



LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA PER L'ITALIA E L'OCCIDENTE

- A soffrire intanto è certamente l'economia ucraina, che rischia di contrarsi del 35% nel 2022, se l'invasione attuata dalla Russia andrà avanti.
- I prezzi del cibo stanno aumentando in modo esponenziale anche per le difficoltà di tenere attive le catene di approvvigionamento. Si rischiano carestie, disordini, instabilità politica.
- Aumento dei prezzi dell'energia, problemi con le materie prime e inflazione hanno portato a dei costi aggiuntivi sui bilanci dei diversi Paesi membri dell'Unione Europea.

- I costi aggiuntivi si materializzano anche nelle tasche degli italiani, alle prese con l'impennata del costo di benzina e diesel che hanno superato il record storico del 1976, con una media di 2,219 euro al litro, il gasolio 2,225 euro al litro.
- In uno scenario così complesso, anche l'UE deve abbandonare il sogno di una ripresa galoppante. "Avevamo previsto una crescita del 4% per quest'anno a livello europeo, ma numeri simili non sono più realistici".



I NOSTRI PROGETTI PER CONTRASTARE LA CRISI ECONOMICA-FINANZIARIA

(MISSIONE 2)

1. L'ECONOMIA CIRCOLARE;

IL PROGETTO NEW LIFE DEL GRUPPO ENEL

2. L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE;

Possibili soluzioni

3. LA TRANSIZIONE ENERGETICA

UN CAMBIAMENTO NECESSARIO

4. TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

L'ECONOMIA CIRCOLARE

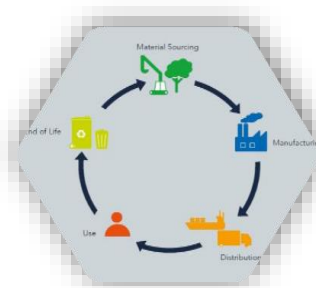
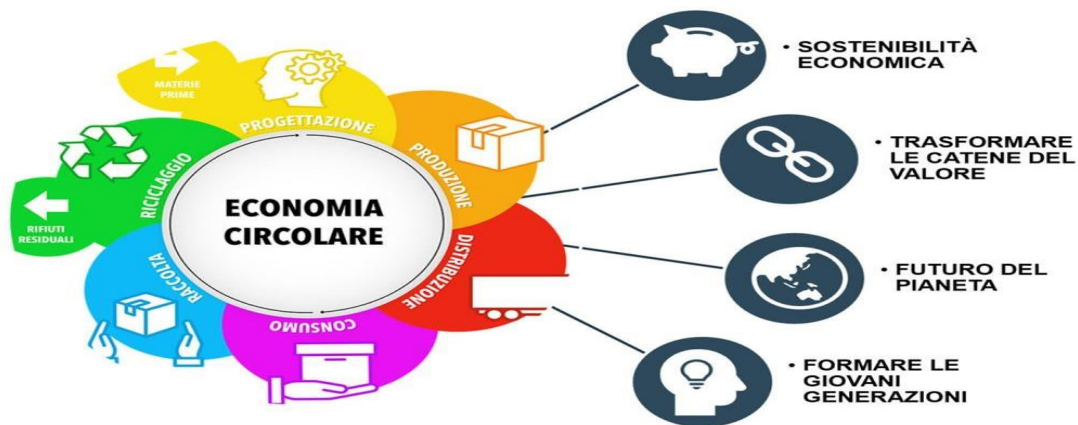
- L'economia circolare è un modello di business dalle enormi potenzialità, in grado di generare competitività coniugando insieme innovazione e sostenibilità, per attuare questo modello è però necessario cambiare l'approccio tradizionale al mercato, ai clienti, alle risorse naturali.
- Attraverso essa si introducono nuovi termini nel canonico vocabolario del modello di produzione e consumo: condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo, Innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale, efficienza energetica e utilizzo delle fonti rinnovabili viaggiano in simbiosi, conferendo all'economia circolare tutte le caratteristiche di un nuovo sistema virtuoso.



IL PROGETTO NEW LIFE DEL GRUPPO ENEL

- L'utilizzo di energie rinnovabili è una componente chiave per la produzione di prodotti e risorse circolari, compreso il modo in cui gli elementi degli impianti rinnovabili vengono progettati, fabbricati, costruiti e gestiti e come viene affrontata la loro eventuale nuova vita.
- Grazie al modello di **cantiere sostenibile** si possono infatti studiare misure per il riciclo integrale dei rifiuti o per il riuso delle acque reflue o di lavorazione, mentre i materiali di risulta possono essere riutilizzati per creare strade o argini.

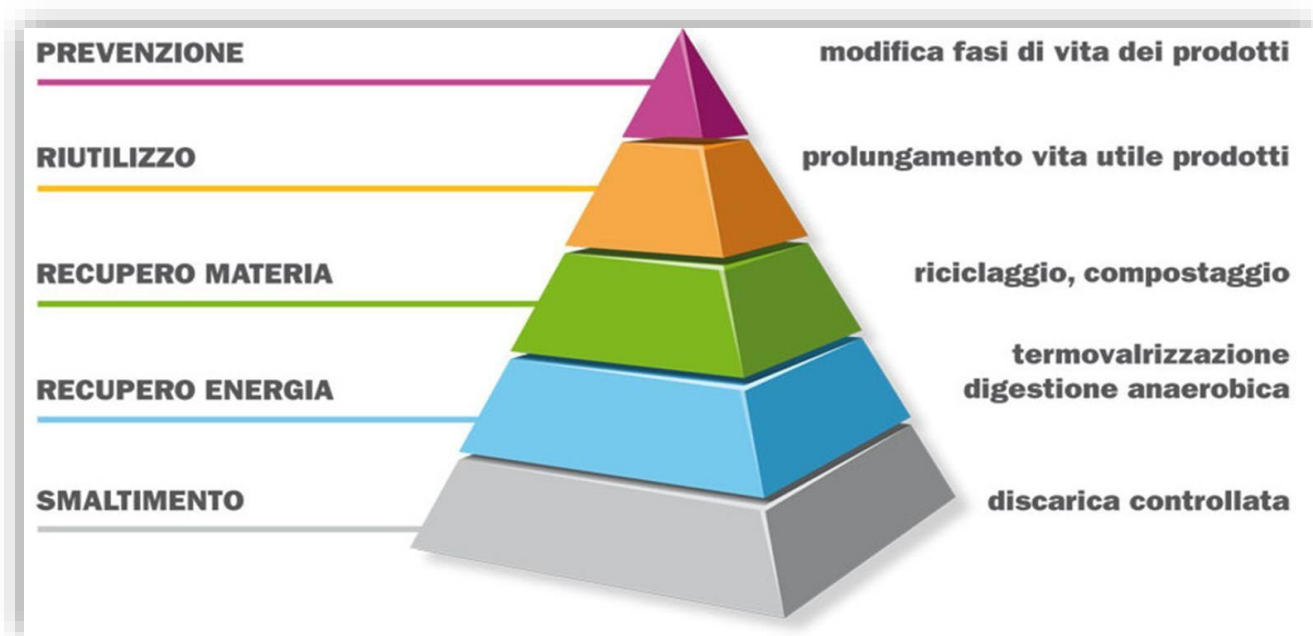
- Con il progetto **New Life ,il Gruppo Enel**, primo fra tutti, si sta già interrogando su tutti i possibili riutilizzi dei componenti degli impianti rinnovabili, una volta giunti a fine vita; le idee altamente innovative non mancano. Sul tema delle batterie, ad esempio, sono già in corso studi per dare una seconda chance alle batterie dei veicoli elettrici, per fornire servizi alla rete o integrarle negli impianti di storage.



L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Possibili soluzioni:

- Miglioramento della capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e avanzamento del paradigma dell'economia;
- Sviluppo di una filiera agroalimentare sostenibile, migliorando le prestazioni ambientali e la competitività delle aziende agricole;
- Sviluppo di progetti integrati (circolarità, mobilità, rinnovabili) su isole e comunità.



LA TRANSIZIONE ENERGETICA

- Essa può ridurre il rischio di future crisi causato *dall'aumento dei prezzi dei combustibili fossili* che rappresenta una minaccia non solo per i consumatori e per le economie dei paesi importatori di energia, ma anche per la stessa transizione energetica”
- “L’elettrificazione è fondamentale per ridurre le emissioni e ridurre la vulnerabilità agli shock dei prezzi delle materie prime, ma per fare ciò, i sistemi elettrici devono fornire energia in modo affidabile e con basse emissioni, il che può essere costoso”.
- Un modo per aiutare i consumatori alle prese con gli oneri delle rinnovabili potrebbe essere quello **di utilizzare la politica fiscale e di spesa;** Ad esempio, usando sconti forfettari per alleviare le difficoltà.



UN CAMBIAMENTO NECESSARIO

Un profondo cambiamento per realizzare la transizione *verde, ecologica e inclusiva* del Paese favorendo l'economia circolare è lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile e un'agricoltura più sostenibile, attraverso:

- L'economia circolare e la gestione dei rifiuti;
- Le fonti di energia rinnovabile e sviluppo di soluzioni basate sull'idrogeno;
- Il miglioramento della rete elettrica e delle infrastrutture idriche;
- Gli incentivi per l'efficienza energetica degli edifici;
- Gli Investimenti per contrastare il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico;



TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

Possibili soluzioni:

- Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico a scopo idropotabile, irriguo e industriale e una riduzione della dispersione delle acque attraverso una gestione efficace, efficiente e sostenibile della risorsa idrica.
- Perseguire la salvaguardia, la tutela e il miglioramento della qualità ambientale attraverso una gestione integrata dei bacini idrografici.
- Prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla gestione sostenibile dell'agro-ecosistema irriguo e forestale.
- Digitalizzare e innovare i processi connessi alla gestione della risorsa idrica, al rischio alluvioni e alla salvaguardia del territorio anche ai fini dell'economia circolare dell'acqua.
- Attuare un programma di forestazione urbana per contribuire alla cattura della CO₂.